

detta, con la sedicesima sconfitta (record) che significa non posto e quindi preliminari, ma non quelli sognati di Champions League, ma di Tim Cup. In attesa di conoscere il futuro di Stramaccioni, che nonostante la pioggia di infortuni ha comunque le sue responsabilità, l'Inter si congeda dal suo pubblico come peggio non avrebbe potuto, concedendo un gol dopo soli 40" (Juan Jesus inguardabile) a Pinzi, che beffa l'amico Handanovic, e raddoppia poco dopo con Domizzi, dimenticato dalle statue nerazurre a due passi dal portiere sloveno (e nel frattempo Cambiasso aveva salvato sulla linea su Di Natale). Quel pizzico di orgoglio rimasto permette all'Inter di rimettere in gioco il match: azione confusa, zampata di Juan Jesus e Brkic dà una ma-

La Roma batte il Napoli e supera la Lazio per il titolo Udi Cagliari

no. Sono passati appena 12 minuti, ma l'Udinese dispone dell'Inter come vuole: la difesa a tre (Pasa-Cambiasso-Juan Jesus) vede le streghe, con Muriel e Di Natale che giocano di sponda per gli inserimenti di Pereyra ed Allan, mentre sulla destra Basta fa ammattire Pereira. Proprio il serbo viene ignorato da Di Natale che calcia trovando la deviazione di Handanovic. Una botta di Rocchi deviata da Brkic, poi Di Natale decide che è il momento di mettersi in proprio e lo fa con un capolavoro: stop su assist di Gabriel Silva, Juan Jesus non lo marca e allora Totò (41') s'inventa un tiro a giro che fa secco Handanovic e strappa gli applausi del popolo nerazzurro. Nella ripresa

l'Udinese fa quel che vuole nelle praterie lasciate dalla difesa nerazzurra: Gabriel Silva ne approfitta con un gran bel pallonetto, Rocchi prima colpisce il palo, poi accorcia sull'assist di Palacio (rientro positivo per El Trezza), ma Muriel approfitta dell'erroraccio in coabitazione tra Nagatomo e Handanovic per calare il pokerissimo. Il resto è un malinconico tramonto nerazzurro mentre l'Udinese gioca sul velluto.

A Trieste, in campo neutro, il Cagliari ha avuto la meglio sulla Lazio che inseguiva l'accesso diretto all'Europa League senza dover passare dalla vittoria della Coppa Italia. Ha prevalso la maggiore freschezza mentale dei rossoblu, che hanno vinto 1-0 grazie alla te-

sta di Dessena, mentre i biancocelesti si sono pian piano sgonfiati, stremati dopo una stagione lunghissima e demotivati dalle notizie che arrivavano da Inter-Udinese.

La Roma vince, invece, la sfida con il Napoli. All'Olimpico si confrontavano i due migliori attacchi del campionato. Decisivi i gol dei giallorossi Marquinho e Destro. Al partenopeo Cavani la soddisfazione del 29° sigillo stagionale. I giallorossi chiudono al meglio un campionato in chiaroscuro, in attesa della finale di Coppa Italia di domenica prossima, contro i «eugini» della Lazio, scavalcati ieri sera in classifica. I giocatori della Roma, entrati in campo nel pre partita con indosso una t-shirt bianca con-

tro il razzismo, hanno affrontato la gara con il giusto piglio, alla pari dei rivali partenopei, ansiosi di conoscere l'imminente destino di mister Mazzarri e del bomber Cavani. Tutto nella ripresa, con il vantaggio dei giallorossi firmato dal migliore in campo, ovvero Marquinho, bravo a infilare Rosati con un destro potente di controbalzo. Al 13', poi, Destro, servito da Lamela, sigla il raddoppio. Al 39' il mai domo Cavani, su una brutta respinta in uscita di Lobont, accorcia le distanze con un facile tocco da due passi a porta sguarnita. Il Napoli ha provato, dunque, a raddrizzare il match; ma la Roma ha ben controllato e ha sfiorato addirittura il terzo gol in due occasioni.

IL MERCATO

Tevez si allontana la Juventus stringe su Higuain

TORINO

Parte il gran ballo del mercato. La Juve campione si muove. Primo capitolo l'attacco, parto che subirà il maqui maggiore per poter puntare alto anche in Europa. (Tevez, l'argentino del Master City ultimo nome nell'orbita bianconera, ha zato l'occhio alla Francia, neopromosso Monaco (Paris Saint Germain, dure con possibilità economiche ben più elevate di quelle di Tevez) e che potrebbero quindi fruire un ingaggio maggiore. Cardito, che attualmente cepisce dieci milioni di dollari l'anno. Nei primi giorni di settimana, intanto, i diretti bianconeri voleranno a Madrid per provare a sbloccare l'acquisto di Higuain con il Real. Bisc trovare un punto di incontro metodo di pagamento e tutto sull'ammontare stesso: oltre i 25 milioni l'anno non può andare. Senza dimenticare poi Stevan Jovetic: attendono sviluppi positivi rapporto con la Fiorentina semplice dovrebbe risulterà l'intesa per Daniele Berretti pronto a liberarsi a parzero dal Milan e ad accettare triennale proposto dai bianconeri. Buone prospettive anche per l'esterno colombiano del Napoli e Juan Camargo, ben disposto al momento a Torino.

IL LIBRO DELLA SETTIMANA

Passione, coreografia, violenza: viaggio nell'arcipelago ultrà

«Il tifoso è parte del club stesso, è il dodicesimo uomo in campo». Lo afferma Maurizio Beretta, presidente della Lega serie A in questo volume (*C'era una volta l'ultra* di Roberto Massucci e Nicola Ferrigni, Eurilink, 14 euro) che è una vera e propria ricerca socio-culturale basata su 2.500 interviste, testimonianze dirette di tifosi che hanno aderito spontaneamente a questa indagine, promossa e coordinata dall'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive.

Massucci, primo dirigente della polizia di Stato, e Ferrigni, sociologo e ricercatore

sociale, affrontano il tema "ultra" con numeri e dati, animati da uno scopo preciso: indagare sull'evoluzione che il fenomeno tifoseria ha avuto negli ultimi decenni. Sembrano lontani i tempi in cui la parola ultra era associata unicamente a immagini di scontri negli stadi e di violenza distruttiva e gratuita.

La tifoseria organizzata, nel frattempo, ha fatto passi da gigante: si è strutturata e ha variato i suoi modi di manifestare. I cori, lo spettacolo e la festa hanno sostituito nella maggior parte dei casi le battaglie contro gli ultras avversari o le forze dell'ordine.

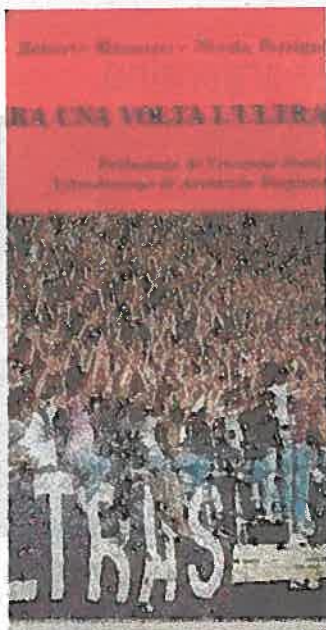
Il ruolo delle istituzioni è stato fondamentale in questo processo di trasformazione: dal 1989 i provvedimenti atti a migliorare la sicurezza negli stadi (sistemi di video-sorveglianza, il servizio di stewarding, il Daspo) si sono moltiplicati e fatti più stringenti, consentendo in molti casi di «smilitarizzare» le strutture sportive.

L'area geografica di provenienza e il possesso di un abbonamento allo stadio, le modalità di trasferta e la condizione economica: queste alcune fra le tante domande che sono state poste al campione intervistato, fatto prin-

cipalmente di giovani, maschi, fra i 18 e i 34 anni.

L'identikit dell'ultra dei nostri giorni è ben tracciato in queste pagine, ed è chiara l'evoluzione che si è realizzata: da figura di violento attaccabrighe a equilibrato protagonista delle coreografie che rendono spettacolare un evento calcistico. «Pensando allo stadio, cosa le viene subito in mente?». La squadra del cuore, risponde il 42,7% degli intervistati. Una dichiarazione d'amore, che addolcisce un volume molto tecnico e senz'altro rivolto agli addetti ai lavori.

Annalisa Celeghini



La copertina del volume